ANNO IX. N. 149 — Udine Mercoledì-Giovedì 7-8 Luglio 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL SOCIALISMO

Chiamasi *socialismo*, vocabolo adottato pel primo, nel 1835, da Luigi Reybaud, quel complesso di utopie, dottrine e sistemi intesi a riformare e riordinare la vita economica, politica e civile dei popoli, onde togliere quelle cause di malcontento che esistono, per la diversità di condizione e di agiatezza, fra uomo e uomo. Tutte le molteplici cause di malcontento costituiscono altrettanti punti della questione sociale, questione antica quanto è antico il civile consorzio e che esisterà sempre finchè si trovino ricchi e poveri, padroni e operai, capitalisti e mercenari.

Non bisogna credere che quando si parla di socialismo lo si debba comprendere quale sinonimo di rivoluzione e di distruzione. La questione sociale, come tutte le questioni che si agitano nel *mondo*, è studiata e *risolta* secondo quei sistemi che meglio piacciano ad ogni scienziato e ad ogni uomo. Ognuno giudica a seconda del proprio interesse o di quanto gli suggerisca il criterio, la coscienza e la sua rettitudine. Così vediamo nello studio della questione sociale due scuole differenti. L'una riconosce i mali e gli inconvenienti della società e vuole apportarvi rimedio seguendo il metodo sperimentale, e con la lenta, ma sicura guida dell'osservazione, togliere o mitigare i mali sociali con leggi opportune ed acconcie. L'altra scuola non vede altro rimedio che nella distruzione di tutto. Essa non tiene alcun conto delle leggi imperscrittibili della natura e della morale, e vuole abbattere ogni cosa nella speranza forse che l'uomo possa riedificare una società ben diversa dall'attuale. I seguaci di questa scuola riconoscono i mali della società, ma invece di additare buoni rimedi, aizzano l'uomo contro l'uomo, seguono la teoria di Hobbes: *homo homini lupus*. Secondo costoro non vi debbono essere più autorità, non famiglia, non Stato, non leggi; la terra deve fare le spese a chi lavora e a chi non lavora; la religione deve essere cacciata in bando; la missione riservata all'uomo dev'essere unicamente quella indicata dalla teoria di Darwin, cioè la lotta per l'esistenza; la norma del vivere dev'essere soltanto la forza e quindi, secondo il detto di Schopenhauer, al pesce grosso spetta ingoiare il pesce piccolo.

Inutile il dire che queste due scuole si suddividono in altre molte, giacchè se viene accettato il complesso delle dottrine, avvengono però screzi sul modo d'attuarle o sull'obbiettivo da tenere.

Alla prima scuola appartengono i più distinti economisti e filosofi, quanti insomma accettano il progresso coll'ordine e colla morale. Alla scuola poi dei socialisti rivoluzionari appartengono i tipi più bizzarri di utopisti, gli uomini che traviarono splendidi ingegni fra le passioni e le pazzie del materialismo, p. es. il Saint-Simon, Carlo Fourier, Roberto Owen, Max, Lassalle, Bakounine ecc. ecc. L'unico uomo che faccia eccezione, fra costoro, è l'americano Enrico George, l'apostolo della nazionalizzazione delle terre.

E' indubitabile qualmente il socialismo anarchico, il comunismo ecc. abbiano fatto gran breccia nelle masse popolari. L'istruzione atea che generalmente si impartisce, l'*idolatria* della *scienza* e l'indifferentismo nella religione, i maggiori bisogni che si hanno col progredire dei tempi, e i vizi, che crescono con una progressione geometrica di fronte al *diminuire* dello *spirito* religioso, tuttociò costituì quell'assieme di fattori del malcontento, di desiderio di ribellione, quella strana sete di riforme in cui mercè gli apostoli del socialismo anarchico trovarono nelle masse il terreno apparecchiato a ricevere il seme del loro verbo. Ormai le utopie del socialismo anarchico hanno milioni e milioni di seguaci. Gli scioperi colossali, le coalizioni, la comune di Parigi, i vandalismi del Borinage, le scene di Decazeville, i torbidi agrari di Mantova sono tutti sintomi della morbosità rivoluzionaria che serpeggia nel popolo dei lavoratori.

Gli uomini di stato misurano la gravità del pericolo che incombe, novella spada di Damocle, sull'ordinamento sociale, e cercano di paralizzare l'azione e la propaganda degli utopisti rivoluzionari col prendere l'iniziativa delle sociali riforme. Quest'evoluzione venne chiamata *socialismo di stato*, e il più strenuo campione ne fu ed è il Bismarck, il quale con leggi speciali tenta impedire la diffusione delle teorie sovversive e in pari tempo cerca di togliere al popolo i pretesti per aderire a quelle teorie, rimediando in buona parte ai mali di cui si lamenta. Così fu presa l'iniziativa per regolare il lavoro, per stabilire il riposo festivo, per assicurare *la* sorte degli operai colle leggi sugli infortuni nei lavori e colle casse di pensione per la vecchiaia; furono stabilite norme sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sui diritti e doveri degli operai; fu finalmente messa in campo la questione sulla responsabilità dei padroni.

Il socialismo di stato comincia a farsi strada in tutti i governi, ma se da un canto trova larghe simpatie, dall'altro vi sono avversioni e diffidenze. In Inghilterra si è già costituita la *Liberty and Property defence league* allo scopo di resistere al *socialismo di stato*. E' una lega che conta più di settanta sezioni e quattrocentomila aderenti. Ma con buona pace degli avversari del socialismo di stato bisogna riconoscere che *oggidì* un governo ha dinnanzi il grave dilemma di prendere cioè l'iniziativa delle riforme, o farsele carpire colla violenza dalla plebe. Nessun governo si sentirebbe in caso d'affrontare la turba che si ritirasse sull'Aventino, o di misurare tutte le conseguenze d'una nuova rivolta di Spartaco, o d'una nuova guerra di contadini come accadde in Germania poco dopo lo *scisma* di Lutero.

La febbre di sociali riforme, da cui sono invasi popoli e governi, è una conseguenza del loro allontanamento dalle dottrine del cristianesimo e della Chiesa cattolica. Quasi tutti i mali che oggidì sono causa di tanti e così continui lamenti, non sono mali particolari dei giorni nostri. Furono concomitanti all'umanità, ma la religione sapeva siffattamente mitigarli che quasi quasi si dimenticavano. Il pauperismo non è un male d'adesso, ma ci è sempre stato e sempre vi sarà. *I poveri*, dice Mosè nel Deuteronomio, *non verranno mai meno*. E come Mosè ingiungeva di aiutare i propri fratelli, assisterli nelle loro strettezze, e Gesù raccomandava tanto di dare il superfluo ai poveri, di amarli, di confortarli nelle loro sventure, così la società, seguendo questi dettati, non si sarebbe mai trovata di fronte al grave pericolo del socialismo anarchico, nè alle disastrose conseguenze che accompagneranno molte riforme del socialismo di Stato. Quanto più la società si scosta dal dogma cristiano e tanto più cresceranno i disordini e le cause di perturbazione. Il cristianesimo insegna ai poveri la rassegnazione ed ai ricchi la carità, bilanciando quindi ogni squilibrio, impedendo ogni motivo di malcontento. La superbia umana volle divorziare dal cristianesimo, sostituire la filantropia alla carità e per tal modo incorse nei pericoli della rivoluzione, delle nuove riforme sociali, che i popoli impongono e non sarebbero necessarie se le nazioni ricordassero il consiglio dell'immortale Alighieri:

Siate, cristiani, a muovervi più gravi!

. . . .

Avete il vecchio e il nuovo testamento,
E il Pastor della Chiesa che vi guida;
E questo basti al vostro salvamento.

F.

ITALIA

Mantova — Si ha da Mantova che a Magnacavallo i mietitori si posero in isciopero.

Accorso un delegato, ripresero i lavori. Venticinque scioperanti saranno processati.

L'epoca degli esami nelle scuole dà ogni anno luogo a scene comicissime. Alcuni anni fa, in un liceo di Genova, gli alunni ebbero una traduzione di Senofonte per mezzo musicale. Alcuni suonatori ambulanti, assoldati dai compari degli esaminandi, cantarono sotto le finestre della sala di esame la traduzione che formava appunto il tema della prova scritta di lingua greca. E sull'aria dell'*Inglesina* fu cantato uno squarcio tradotto dall'*Anabasi* di Senofonte.

Adesso è la volta degli studenti dell'Istituto tecnico di Mantova, ma nell'episodio vi manca la nota comica, mentre vi spunta la nappina azzurra delle guardie di pubblica sicurezza.

Nell'istituto tecnico mantovano, adunque, furono trovati in un cortile adiacente ai *gabinetti neri*, tre individui che per accedervi dovettero aver varcato un muro. In seguito a tale scoperta gli esami vennero fatti sotto la sorveglianza dei questurini.

Si ritiene che quei tre si fossero colà appostati per ricevere i quesiti e passarli fuori.

Quando il bidello intimò loro d'andarsene, si rifiutarono, ripetendo la scenata anche col preside prof. Banfi.

Chiesto cosa facevano, risposero: « Pigliamo il fresco. »

Si trovavano invece nel luogo ove più batte il sole.

APPENDICE 5

Il mulino dei misfatti

— Parla a tua figlia, se vuoi sfuggire alla tua rovina; marita tua figlia a Paramè che io farò ricco, altrimenti l'usciere di Vannes oltrepasserà domani la soglia del tuo mulino.

Tréguier alzò il bastone. La vecchia donna gettò un grido che fece accorrere Paramè ed una dozzina di curiosi.

— Voi tutti siete testimoni, disse la Louvarde, che Tréguier mi ha minacciata, e se mi dovesse accadere qualche cosa...

— Nel caso sarà il diavolo, che ti avrà torto il collo nella landa; gridò Tréguier. Levatimi d'innanzi brutta strega mettimale; che io non so fin dove potrebbe trascinarmi la collera.

Rosa, che era anch'essa accorsa, cogli altri, si gettò piangendo nelle braccia del padre, mentre Paramè trascinava dalla parte opposta la Louvarde.

— Grazie, disse la vecchia al mercante girovago, quando tutti e due si trovarono a qualche distanza dal luogo del diverbio; — tu fosti sempre buono per me; è ormai tempo che io te ne ricompensi... Tu non hai bisogno di assicurarmi del tuo disinteresse, io lo conosco... d'altra parte di ciò che io sono per donarti non potrai subito servirti.

— Mi lascerete adunque per legato la pelle di serpente nella quale rinchiudete i rotoli di luigi? — domandavale Paramè con voce scherzevole donde tuttavia non trapelava ombra di cupidigia.

— No, rispondeva la Louvarde — ma ciò che io ti lascierò varrà ancor più di ciò che possiedo. Fra poco ripartirai chi sa per dove; io sono vecchia; tu lo vedi Paramè, ed ho molti nemici. Quando tu ritornerai nel paese, se troverai chiusa la porta della mia capanna, scava ai piedi del « Menhir » dalla parte ove la pietra porta scolpiti dei caratteri che sapevano leggere i sacerdoti di Sein; prendi il tubo di ferro che troverai a tre piedi di *profondità*, aprilo; il troverai pieno di carte, delle quali farai l'uso che meglio ti converrà. Vi è là dentro una *fortuna* e il *mezzo di impedire* Gildas di divenire giammai il marito di Rosa Tréguier.

— Grazie, rispose Paramè con una specie di ironia, grazie del vostro legato. Io vi auguro che possiate vivere il più lungamente possibile. Ma eccovi sulla vostra strada. Buona sera.

— Dove vai? l'interrogò la vecchia.

— Mah! uccel di bosco...

Così dicendo depose la sua botteguccia ambulante, e sedendosi sopra un tumuletto sull'orlo della landa cercò nei ripostigli varii libricciuoli con incisioni sopra carta colorata; e porgendone alcune alla vecchia:

— Ecco, le disse, il mio regalo della partenza: « Il trattato dell'apparizione degli spiriti; » la « Magia nera » — Compendio della scienza d'Alberto monaco di Svezia. » Ed ora *mamma* Louvarde, che gli stregonecci vi siano leggieri.

— Grazie, Paramè, grazie! Ricordati delle *mie* parole. Io non sono nè folle, nè ingrata. L'astuccio di ferro bianco, al piedi del « menhir » dalla parte dove sono scolpite le lettere druidiche.

— Io me ne ricorderò, soggiunse Paramè.

E in così dire si alzò, con un movimento a lui abituale si fece passare il suo bagaglio sulla spalla, assicurò le cinghie sotto le ascelle, e col suo bastone dalla punta di ferro si allontanò traverso la landa, mentre che la vecchia s'incamminava verso la colossale pietra del « menhir ».

III

Lo stoppaccio del fucile.

Scendeva la notte.

Gli ultimi suoni della cornamusa tremolavano ancora per l'aere indebolendosi man mano che gli ultimi avvolgimenti delle quadriglie dei danzatori andavano diradandosi pel gran piazzale.

Dopochè essa aveva inteso le sinistre parole della Louvarde e gli accenti di collera di suo padre, Rosa aveva abbandonato la danza e si era rifugiata nella sala a pianterreno del mulino.

Le parole della vecchia strega della quale temeva la scienza misteriosa, e la rivelazione che aveva udito della probabile rovina di suo padre, aveano gettato Rosa in un accesso di dolore come ne provano le anime semplici cui la prima prova nel cammino della vita sorprende e tormenta.

Essa tremava, essa piangeva.

Essa era spaventata per suo padre e si affliggeva pel suo avvenire. E siccome essa era credente e aveva fede nella Provvidenza si pose a pregare e a domandare consolazione al cielo.

C'era in casa al mulino un libro di evangeli, assai vecchio, con pagine consunte, colle traccie di molte lagrime versatevi sopra, santa reliquia della vita di famiglia, e che aveva volta a volta prodigato tesori di conforti a tre generazioni di pietosi cristiani.

La madre di Rosa l'aveva sfogliato colle sue mani all'ora di morte prima di lasciarlo a sua figlia come un inestimabile tesoro.

In mezzo al suo dolore, Rosa ebbe il pensiero di ricorrere alle consolanti pagine di quel libro.

Essa lo prese, lo aperse, si pose a leggere, e ben presto restò assorta in una meditazione che a poco a poco calmò l'agitazione del suo cuore.

In questo frattempo la vecchia domestica preparava un po' di tavola pel padrone, e chiamava il garzone del mulino alla modesta mensa.

Tréguier era rinvenuto dal suo trasporto, egli ne aveva riconosciuto l'imprudenza e la inutilità.

Invece di offendere la Louvarde egli avrebbe dovuto offrirle un interesse più elevato.

— Mah! in fin dei conti, nulla è perduto; noi abbiamo tempo fino a domani. La vecchia strega non andrà a Vannes questa sera o troverà chiuso l'ufficio del l'usciere. Dopo cena, quando mia figlia mi crederà a dormire, io uscirò senza rumore dal mulino e andrò a trovare la belva nel suo antro. Farà ben d'uopo ch'essa mi renda il riposo e la gioia di mia figlia, fosse pure a prezzo dei più gravi e crudeli sacrifizi.

Presa questa risoluzione, la sua collera si calmò, e quando la vecchia domestica chiamò in tavola, Tréguier e sua figlia si trovarono l'uno di faccia all'altro riconfortati: la giovinetta, in virtù delle sante parole lette nel vecchio libro di casa; il mugnaio per la decisione presa di piegare il suo orgoglio innanzi alle esigenze della situazione.

Fu allora che si mandarono a prendere le guardie. I tre furono condotti via e le guardie rimasero a sorvegliare tutte le adiacenze dell'istituto, e a canticchiare come i coristi dell'operetta di Lecocq: « Noi siamo le guardie che guardan... l'esam. »

Milano — Il Consiglio della Società di cremazione sedente in Milano, dicesi abbia incaricato l'avv. Facheris di fare nuove amichevoli sollecitazioni alla famiglia Garibaldi per ottenere che la salma del Generale venga cremata, come il Generale aveva lasciato scritto nel suo testamento.

Pare che in caso di diniego la Società sia decisa di esperire in proposito i tribunali.

Roma — Alcuni giorni fa dal colombaio militare di Roma a San Giovanni in Laterano, vennero lanciati 135 piccioni viaggiatori.

La lanciata fu fatta alle 6 ant., e, dalle informazioni avute, risulta che i primi colombi arrivarono a Firenze alle ore 8,24 ant. il che equivale ad una velocità di circa 60 chilometri l'ora, poichè da San Giovanni a Firenze, in linea retta, la distanza è di 200 chilometri.

Alle ore 10 ant. dei 135 colombi lanciati, erano rientrati al colombaio 105 ed il resto rientrò nella giornata stessa, e soli due o tre colombi arrivarono con ritardo reale.

— Si annunzia che il Papa istituirà presso il Laterano un grande Seminario universale.

Ravenna — Ricomincia a Ravenna l'agitazione ciprianista.

L'altro giorno l'autorità di pubblica sicurezza ha impedito l'affissione dei manifesti elettorali che portano la candidatura Cipriani per le prossime elezioni suppletive.

Il manifesto socialista era redatto in termini molto calmi, e la R. Procura non vi aveva fatto obiezioni.

I socialisti indicono pel giorno 11 corrente un *meeting* nazionale popolare per esaminare la causa del loro candidato e giudicare dei mezzi più adatti per venirgli efficacemente in soccorso.

Trapani — Una banda di briganti ha fatto la sua brava comparsa nella provincia di Trapani, e propriamente nel territorio di Partanna, Gibellina, Salaparuta, Santa Ninfa.

E' una banda organizzata, col suo capo, il famigerato Plescia, ed il suo sotto-capo l'Adragna, un masnadiero provato.

Le popolazioni di quei comuni sono assai allarmate e sperano che le autorità provvedano come di dovere.

Napoli — Leggiamo nei giornali di Napoli:

La Questura ha posto le mani sopra un certo G. B. Conti fabbricatore di biglietti falsi di grosso e piccolo taglio.

Costui, partito da Catania, si era stabilito a Casoria, ove a tempo perduto funzionava da fotografo.

E' nativo di Vigevano ed è stato uno degli ardenti *Garibaldini*, prese parte a varii fatti d'arme e fu anche ferito alla gamba destra.

Costui aveva da Catania spedita una lettera chiedendo ad una fabbrica di carta, a Parigi, una quantità della stessa simile al campione accluso nella lettera. Questo campione era una piccola striscia di carta rossa certamente tagliata dall'orlo di un biglietto di banca italiano da lire 200.

Questo fatto mise la Questura in sospetto e perciò, all'improvviso, la casetta del Conti in Casoria fu presa d'assalto dalla Pubblica Sicurezza.

In conseguenza furono trovate macchine, torchi e ordigni di ogni sorta, per la fabbricazione dei biglietti falsi. Pacchi di biglietti di vario taglio, da L. 200 ancor sotto i torchi, moltissimi altri di minor valore, oltre a parecchi timbri, alcuni dei quali con l'effigie della lupa che allatta Romolo e Remo, insegna aneddotica monetaria della Banca di Roma Capitale. Pare che sia risultato pure dalla stessa perquisizione il rinvenimento di preparati chimici e di punzoni pel conio della moneta d'oro.

Tutta la privata corrispondenza del Conti fu pure sequestrata, e da essa risultò che il Conti faceva parte di una piccola associazioni di malfattori.

La quantità di biglietti falsi sequestrati in casa del Conti ammonta a più di *60* mila lire.

Si crede che con la confessione del Conti verranno a galla nomi di altri personaggi tra i quali qualcuno faciente parte di un Istituto di Credito.

Alla Posta sono state sequestrate alcune lettere raccomandate contenenti importanti documenti.

Il Ministero ha chiesto dal Procuratore del Re, presso il nostro Tribunale, un dettagliato rapporto dei fatti a carico di quest'altro cavalier d'industria.

A Casoria infatti lo chiamavano il *Cavaliere* e si vuole che avesse ottenuta una decorazione come *emerito garibaldino*!

ESTERO

Francia

Un rendiconto del Comitato per l'opera del *Denaro degli espulsi* dimostra che dal 1880, in cui furono cacciate le Corporazioni religiose dalla Francia, a tutto il 1885, per opera del Comitato a tal fine costituitosi in Parigi, si raccolsero 807,708 lire e 39 cent., delle quali vennero erogate l. 775,449 e 72 cent. a beneficio di 26 Ordini e Congregazioni religiose, che esuli dalla Francia, si stabilirono in Inghilterra, Spagna, Austria ed altrove.

— Un dispaccio della *Stefani* ci annunzia che il Tribunale di Bourgoin si è dichiarato incompetente nel processo relativo ai fatti di Chateauvillain, che quindi sarà deferito alle Assise.

E' uno schiaffo per il governo, il quale aveva fatto correzionalizzare il processo per ottenere più sicuramente la condanna degli imputati, ed è un trionfo della difesa la quale aveva sostenuto calorosamente la tesi dell'incompetenza.

— Accadde un curioso fatto a Treport, che pochi giornali notarono. Allorchè il Conte di Parigi prese imbarco stava schierato sulla gettata un battaglione di fanteria, a *tutela dell'ordine*, o meglio del disordine.

Gli ufficiali si tenevano alquanto indietro, quasi vergognosi della parte che recitavano, allorquando al giungere delle vetture reali si ode risuonare ben alto e reciso il comando: Guard'a voi!... Portate armi! — I soldati sorpresi, ma non potendo verificare la legittimità del comando, eseguiscono l'ordine, e quindi passa il corteggio reale davanti alla linea de' soldati che presentarono le armi. Corsero gli ufficiali per far rimettere a' soldati le armi al piede, ed i poliziotti fiutarono ogni buco per cogliere l'autore del comando. Ma tutto fu inutile.

Il tiro era perfettamente riuscito! Il Conte di Parigi uscì di Francia, rendendogli la Francia ufficiale onori reali!

Austria-Ungheria

Ha prodotto sensazione nei circoli aristocratici e di Corte la visita dell'imperatore in uniforme da maresciallo, al conte Foucher, ambasciatore di Francia dimessosi per l'espulsione degli Orleans.

Nell'uscire accompagnato dal conte e dalla contessa, l'imperatore strinse loro le mani in modo affettuoso. E' la prima volta che un imperatore di Austria fa simile atto di deferenza. Tutta l'aristocrazia viennese imitò l'imperatore e visitò l'ex-ambasciatore.

Russia

Il *Messaggere del Governo* russo pubblica un manifesto con cui si rende obbligatorio il servizio militare agli ebrei. Nessuno di questi potrà esercitare il commercio se non avrà provato di aver fatto il soldato o di essere ascritto sui quadri o liste di leva. Le famiglie dei renitenti pagheranno fortissime multe. Saranno date grosse ricompense ai delatori.

Irlanda

Sabato, gravi disordini sono occorsi all'Università di Dublino in Irlanda, dove si avevano da scegliere due candidati per la deputazione. Vennero nominati due professori partigiani di Gladstone, i signori Johnston e Conneel. Mentre esponevano il loro programma hanno scagliato contro loro uova sode marcie, cantando il *God save the Queen*. Non soddisfatti, gli studenti hanno assalito i professori, e hanno strappato loro la toga mettendola a brani.

Cose di Casa e Varietà

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 4 luglio 1886 vennero presentati n. 7 campioni di frutta fra ciliegie, pera, albicocche.

La giuria assegnò i seguenti premi:

Flocco Luigi di Attimis, per *ciliege*, premio di lire 10.

Pinssi Pietro di Chiasottis, per *visciole acidule*, menzione onorevole.

Ieri vennero presentati i seguenti campioni:

Filaferro di Rivarotta, *ciliege duriese di conserva e amoli.*

Martino Fior di Verzegnis, *ciliegie cassie.*

Durlavig Giovanni di Stregna, *pomi melone selvatico e domestico.*

Ettore Corradini Monaco, *limoni.*

Questi campioni non furono esaminati dalla giuria perchè presentati fuori di tempo.

Ripetiamo l'avvertenza che le frutta facili a guastarsi devono essere inviate alla mostra o il sabato o la domenica prima delle 9 antimeridiane.

Programma musicale

Giovedì la Banda Cittadina alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1 Marcia	N. N.
2. Sinfonia « L'assedio di Arlem »	Verdi
3. Valzer « Farfalla d'oro »	Arnhold
4. Duetto finale 1.o « I Vespri Siciliani »	Verdi
5. Duetto e Terzetto « I due Foscari »	Verdi
6. Polka « Trillo »	N. N.

Salute pubblica in città e provincia.

Nulla di nuovo in città che oggi può dirsi affatto immune dal morbo colerico, e in condizioni sanitarie eccellenti.

L'odierno bollettino della provincia reca:

A Pordenone nessun caso nuovo; 2 morti dei precedenti.

A Prata 1 caso sospetto seguito da morte.

A Vivaro 2 nuovi casi, 1 morto.

Morto pure il colpito a Polcenigo.

Pericolo e salvamento

Un fanciullo dai 7 od 8 anni giuocando a rincorrersi con altri suoi compagni verso le 8 pom. nei pressi di Porta Venezia, cadde accidentalmente nel canale del Ledra, ove certamente si sarebbe annegato se una guardia daziaria di servizio alla Porta non fosse coraggiosamente accorsa in suo aiuto, slanciandosi nell'acqua con pericolo della propria vita.

La brava guardia afferrò subito il fanciullo e lo trasse felicemente in salvo fra il plauso dei circostanti.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 28 giugno 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò a favore dei sottoscritti i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi di lire 3125 per pigioni del 2° semestre 1886 di alcune caserme occupate dai R. Carabinieri

— Al signor Braida cav. Francesco di lire 1200 per fitto del 2. semestre 1886 della casa di abitazione del R. Prefetto.

— Ai R. Commissari Distrettuali della Provincia di lire 1647.93 per indennità d'alloggio e mobilio del 1. settembre a. c.

Al signor Simonetti dott. Girolamo di lire 135 per pigione del 1. settembre 1886 pei locali occupati dall'ufficio Commissariale di Gemona.

— Al signor Zambelli dott. Tacito veterinario di lire 166.80 per sopraluoghi in varie località della Provincia in seguito a comparsa di malattie epizootiche.

— Al R. Ufficio del Registro in Cividale di lire 151 per pigione del 2. semestre 1885 dei locali occupati dagli Uffici Commissariali e di Pubblica Sicurezza.

— Al signor Franceschoni dott. Giuseppe vice-presidente del Consiglio sanitario di Pordenone di lire 100 per indennità di visite sanitarie fatte in Sacile, Budoja e S. Vito al Tagliamento.

— A diversi di lire 798175 per pigioni di caserme occupate dai R. Carabinieri nel 1. settembre 1886.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1886 dai Comuni di Azzano Decimo con elettori 383 — Forni di Sotto 162 — Sedegliano 424 — Coseano 389 — Travesio 275 — Morzano 204 — Muzzana 83 — Erto e Casso 168 — Montenars 220 — S. Pietro al Natisone 259.

Furono inoltre trattati altri n. 61 affari, dei quali 21 di ordinaria amministrazione della Provincia, 29 di tutela dei Comuni, 2 d'interesse delle Opere Pie, e 9 di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 79.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
SEBENICO.

Dalla Valle S. Pietro della Carnia.

28 Giugno 1886.

Amenità scolastiche — Il cantore di Satana.

In attesa della totale cessazione del colèra *morbus* che, pur troppo, ha voluto far capolino pur anco nella nostra provincia, ho pensato di occuparmi infrattanto di stranezze, di amenità scolastiche o scolaresche vecchie e nuove. Che ne dite voi? A me pare che non ci sia nulla a ridire; tocco in fin dei conti un argomento di palpitante attualità, chè di questi giorni vanno producendosi le diverse nostre italiane scolaresche.

Non vo' ricordare la franca, intelligente lettura di quel carino che, in una visita ispettorale, chiamato al tavolo, spronato dalle poche grazie del maestro e del R. Ispettore, dopo tentate e ritentate le prove di sillabazione sulla barbara parola *multitudo*, la finì poi col pronunciare ad un fiato, piagnucolando: — *mulitutidò.*

Nè reputo ripetere, circostanziata, l'arguta risposta di quel siffatto studente, di cui cantò Arnaldo Fusinato. Come sapete, il poveraccio fu interrogato in materia geografica.

— Vorrei ch'Ella mi sapesse dire quale, sia lo Stretto posto tra la Francia e l'Inghilterra.

Lo studente, a tale astruseria, confuso straluna gli occhi. Il cortese professore impietosito, speranzoso di mettergli la risposta in bocca, gli rinnovò in modo più facile la domanda toccandosi a più riprese la *manica* del suo vestito. Allora il giovanotto credendosi sicuro, *Risponde trionfante*: — *è la velada!*

Amo meglio, amici, contare l'esame d'un illustre rampollo, il quale, dinnanzi all'esaminatore, si rinchiuse nel più dignitoso silenzio. Il povero professore sudava a cercare i quesiti più facili, in geografia, non volendo, per così dire, disonorare il buon uomo del padre del futuro dottore.

— Su, andiamo: un po' di coraggio! — Come si chiama il mare che bagna la nostra penisola?

— Il mare che.... — e il ragazzo resta muto come un pesce.

— Bravo! dite su: il mare che bagna la nostra penisola è il mare Medi.....

Lo scolaro sembra un sordo muto dalla nascita.

— Forse che le mie domande v'imbarazzano?

— Oh, no: sono.... le risposte.

Di simili originalità, successe nei tempi della nostra ignoranza e schiavitù, ce ne sarebbero da riempire non già le colonne del *Cittadino*, ma tutto la *Zendavesta* che come sapete dicesi scritto sopra settantamila pelli di bue.

Già: coi novelli programmi, colla scienza odierna che ci piove a torrenti da' cieli nostri, tali scolastiche o scolaresche amenità oggi non si riscontrano. — Adagio a' ma' passi. Ed io vi so dire che dalle urne della nazione uscì testè eletto a deputato, nel secondo collegio d'una provincia del Regno, un signorino, l'altr'ieri studente all'università, uno di quei tanti giovani dai quali si ha tutto il diritto di sperar molto. — Ah non si sperava tanto, dico io!

Se fosse venuto dalla scuola del prete, apriti cielo!... gli elettori l'avrebbero sepolto, non sotto una tempesta di voti, ma di pietre.

Circa lo stato delle sue facoltà mentali, pare che il signorino, padrone di circa cinquanta mila lire annue di rendita, abbia sempre nutrito un profondo orrore per lo studio, sino al punto da impiegare, e con felice successo, ogni sforzo onde far strabiliare la presidenza agli esami di licenza liceale. Un testimonio oculare e auricolare pubblicò sui giornali, durante gli ultimi maneggi elettorali, qualche ragguaglio piccante sulle produzioni del signorino in discorso, specialmente circa la fisica, produzioni che giudico qui riprodurre. Il professore gli chiese:

— Che cos'è un corpo liquido?

Silenzio nel candidato.

— Bravo! rispondete con un esempio... che cos'è un corpo liquido?

Il baroncino, con accento di trionfo:

— Il... calamaio!

Mi si dice che il professore, per provargli che il calamaio era un corpo solido abbia sul momento avuto l'idea di scaraventarglielo in faccia, ma poi nol fece. Eppure trattandosi d'una verità scientifica, tanto scientifica, era quello, dico io, l'unico modo per.... fargliela entrare in testa.

Come vedete, le stranezze scolastiche o scolaresche continuano anche oggigiorno, checchè ne dicano i nostri studenti, i nostri maestri italiani. E quello che è peggio si è che certi ameni eroi, a questi chiarori di luna, ti diventano quindi semifabbricatori di leggi scolastiche, adagiati, vicino vicino al seggio del Ministro della pubblica istruzione.

Se lo avessi potuto ne avrei riso, amici, nel leggere un sonettino che mi venne tra mani in questi giorni, rovistando per entro alle carte d'un mio caro, non ha guari in ancor fresca età, reciso dalla inesorabile falce di morte. Il sonettino mi piacque, non tanto come componimento poetico, sibbene quale una satira bell'e fatta a coda di questa mia filastrocca.

E può l'italo ciel oscuro farsi
Quando i novi istruttor vanno spargendo
Quall'astri tanta luce e diffondendo
Che a quella può del sole equipararsi?

Divotamente a Pallade dicarsi,
E del sapere sul sentier mettendo
L'abietta plebe che nel buio orrendo
Giaceva, onor insigne meritarsi.

E' tanta l'opra, il merito de' maestri,
A cui Minerva suoi tesor apriva,
Che si ponno angeli chiamar terrestri.

Fulge, loro mercè, di luce viva
La cittade, la villa, i luoghi alpestri,
Nè v'ha più plaga che ne resti priva.

Il sonettino porta la data del 21 aprile 1886, ed ha per titolo: *i nuovi maestri italiani.*

* *

Dicesi che anche quest'anno verrà qui tra noi quell'originale di *Vate*... la pesca. Povero Giosuè! Fu visto non ha guari passeggiare per le vie solitarie di Pisa, con quel suo leggero dondolio delle spalle, non già come un candidato in cerca d'un collegio, ma piuttosto con la spensieratezza di convittore che sia scappato dal suo. Oh, non fu per lui un palmo di posto a Montecitorio!

Voi vel figurerete un grand'uomo il Carducci; ed io, come testimonio *de visu*, vi so dire che è piccino, piccino. Sentite cosa dicevano del Carducci or fa un anno le nostre donne:

— Gli è codesto l'omino che ha cantato il demonio? *Jesusmarie!* E si facevano tanto di segno di croce.

Ripeto: lo si attende tra breve alla nostra amena villeggiatura: verrebbe in compagnia dell'ex-Ministro Deputato (nostro) Seismit-Doda. Gli onorevolissimi signori possono venire anche domani, chè la *posta* o il *telegrafo* son bell'e pronti al lor servizio.

Noi poveracci, se le carte non fallano, avremo quest'anno il piacere di vedere qui altezze a gruppi, di sentire potenti, magnifici discorsi, di assistere a imponenti, patriottiche *feste*. Godremo *mirabilia!*

Non v'ha dubbio, il filosofo, più che poeta, patriota Giosuè ci regalerà di qualche alta e sdegnosa apostrofe, di qualche reboante capolavoro di sua fabbrica. Peccato che il filosofo, poeta, oratore sia un po' astruso. Io penò a capire come i Pisani, che volevano portarlo alle urne, l'abbiano capito. Eppoi non so capire come a Pisa vi sieno cristiani capaci di dare il voto a chi ha osato comporre un inno a Satana. Ah, Pisani! Volevate portare qual vostro candidato il cantore di Satana? Neppure il diavolo, dico io, si è degnato portarlo alla Camera....

E il Carducci così astruso ti incontra le simpatie popolari? La va da se. Prima di tutto è portato, ben s'intende, dalla rivoluzione. In secondo luogo dirò: il Carducci ha il bernoccolo della novità. Egli è forte, è grande più pel suo assecondare, solleticare l'auretta che spira, che pel resto, e prova ne sia il fatto che leggo sui giornali.

Dieci anni fa, mentre si teneva un comizio popolare in un teatro d'una principale città d'Italia, un originale, che stava in un palco con diversi amici, fece scommessa di un pranzo che avrebbe parlato cinque minuti senza dir nulla e ottenendo un successo assai più clamoroso di quanti erano gli altri oratori, presi a fascio. Infatti, si spenzolò di botto verso la platea e gridò con voce reboante:

— Cittadini! Io parlo a nome.... (*gorgoglio di voce incomprensibile, accompagnato da pugni formidabili sul davanzale del palco*).... e quei sacrosanti eterni principii i quali.... (*applausi mentre l'oratore continua a mormorare altre parole inintelligibili*)..... sempre all'ombra di quella gloriosa bandiera che sventola pura ed incontaminata e porta tra le pieghe i nomi fatati di libertà, di progresso.... (*smanacciate frenetiche: l'oratore gesticolando manda suoni gutturali con enfasi straordinaria tra i clamori*).... la lotta perpetua tra il pensiero e la tirannide.... (*applausi prolungati: parole a mezzo; poi, con potente rimbombo di voce*)..... e cementato dal sangue dei nostri martiri... (*acclamazioni strepitosissime: l'oratore finge lanciare altre parole, nuovi periodi agitandosi come un energumeno. Il pubblico un po' acchetato, l'oratore pronuncia enfatico*).... e così saranno rivendicate due memorande epoche storiche: Aspromonte e Mentana!

E qui, se non venne giù il teatro, fu un vero miracolo. — E di queste commedie ce ne son tante! W.

BIBLIOGRAFIA

La Storia Biblica. *Studio storico-critico popolare.* Dalla creazione del mondo all'eccidio di Gerusalemme nel 70 dopo N. S. G. C. per Secondo Biamonti.

La Tipografia Salesiana ha terminato ora la pubblicazione di questa grande opera che riempie opportunamente una lacuna che il progresso della scienza storica doveva alfine colmare. E' uno studio storico-critico nel quale l'autore espone ordinatamente, in modo facile e preciso, tutti i fatti e le cose importanti contenute ed accennate nella Bibbia dalla creazione del mondo infino alla dispersione degli ebrei nell'anno 70 dopo G. C.

Comprende perciò la storia compiuta e ragionata delle origini del mondo, dell'uomo, delle prime genti e razze umane sparse sulla terra, la storia intera delle vicende politiche della civiltà e della religione del popolo ebreo; e con esso quella dei popoli antichi ch'ebbero cogli ebrei qualche relazione.

Dalla Bibbia, dagli scrittori più autorevoli dell'antichità sacra e profana, e specialmente dalle recenti scoperte dei monumenti d'Assiria e d'Egitto, l'Autore ha saputo darci la vera storia scientifico-popolare adeguata alla grandezza del popolo di Dio e raccogliere intorno a lui, come a suo giusto centro, tutta l'antichità.

Questa ricca materia è esposta con istile facile, ravvivata ed abbellita da vivaci descrizioni e considerazioni; perciò siamo certi che questa pubblicazione riuscirà carissima ed utile alle persone istruite non meno che alla gioventù ed al popolo che grandemente si desidera d'istruire.

L'opera in 16 grande (di circa 21 per 14 cent.) carta forte e satinata, caratteri nuovi, eleganti e di comoda lettura è divisa in quattro volumi dalle 400 alle 460 pagine, ognuno dei quali ha due carte geografiche che corrispondono all'epoca di cui tratta. — Prezzo dell'intera opera lire 12.

Diario Sacro

GIOVEDÌ 8 luglio — s. Elisabetta reg.
(P. Q. ore 2, m. 28, sera)

Notizie sanitarie

Venezia ieri un caso, e 1 caso ierlaltro.

In provincia dalla mezzanotte del 5 a quella del 7, casi 11, morti 4 dei quali 3 dei precedenti.

Treviso. Dal mezzogiorno del 5 a quello del 6: In città nulla. In provincia: 25 casi (a Spresiano 5, a Roncade 4, Villorba 3, Norvesa 3); morti 7 dei quali 5 dei precedenti.

Padova. Dal mezzogiorno del 5 a quello del 6, un caso nel suburbio. Bollettino del 6 della provincia: 4 casi.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5: casi 6 morti 2. Bollettino del 6 della provincia: 17 casi, dei quali 5 a Lonigo, 4 a Nove. Morti 9 dei quali 6 dei precedenti. (A Lonigo 5 morti dei precedenti.)

Brindisi 6. Casi 6, morti 10 di cui 5 dei precedenti.
Latiano casi 50, morti 28.
Oria casi 6, morti 8.
Ostumi morti 5 dei precedenti.
San Vito casi 33, morti 9.
Francavilla casi 29, morti 25.
Codigoro 6. Casi nuovi 3, morti 2 e due dei casi precedenti.

Bologna. Il morbo che continua serpeggiare nei dintorni ha fatto ieri la sua comparsa in città con due casi seguiti da morte. I degenti in lazzaretto erano ieri 14.

Mantova. A Correggioli presso Ostiglia vi fu ieri un caso di colera seguito da morte in persona di una donna proveniente dal ferrarese, dove si era recata in cerca di lavoro.

Del resto in tutta la provincia condizioni sanitarie buonissime.

Trieste. Nelle ultime 48 ore avvennero in città tre casi di colera seguiti da morte.

A Fiume 5 casi.

A Trieste predomina ora altresì una epidemia di morbillo 76 casi nella settimana decorsa e due morti. Inoltre vi hanno casi di difterite, di tifoidea e di scarlattina.

Roma 6 — L'*Agenzia Stefani* dichiara che fu tratta in inganno pubblicando il dispaccio del giorno 4 da Comacchio che annunciava 5 casi di colera e due morti. Il sindaco di Comacchio fece rettificare la notizia come affatto infondata, essendo ottima la salute pubblica di quel Comune.

L'agenzia Stefani si è rivolta all'autorità per provocare un'inchiesta su quel dispaccio.

La Russia nel Mar Nero.

La *Gazzetta di Colonia* assicura essere intenzione della Russia di fortificare Sebastopoli nel Mar Nero. Dopochè questa fortezza era caduta, dietro l'assedio degli eserciti delle potenze occidentali, non s'era più pensato a fortificarla. Fu dopo il 1871, allorchè la Russia ottenne che il Trattato di Parigi non fosse più in vigore, che pensò a fortificare questa fortezza e ingrandire sempre, un po' per volta, la sua flotta nel Mar Nero.

Nel 1872, la Russa contava nel Mar Nero 32 navi da trasporto, con 87 cannoni della forza di 3764 cavalli; ora conta 190 navi, armate di 166 cannoni, con una forza di 12,080 cavalli.

Ridusse a porto di guerra Otschakow, nella parte settentrionale del Mar Nero, e, alcuni anni sono, cominciò pure a rendere porto di guerra Nikolajewsk. Ora attende a rinnovare Sebastopoli. In questa città venne anche trasferito un battaglione d'artiglieria da fortezza, e i lavori procedono colla massima energia, sicchè in breve vedremo la Russia padrona del Mar Nero.

Giordano Bruno e la critica storica.

Leggiamo nell'*Unione* di Bologna:

La *Patria*, giornale, per chi nol sapesse, liberale progressista che vede la luce tutti i giorni poche ore dopo del mezzodì in Bologna, la *Patria* nel suo numero del 1 luglio corr. sotto la rubrica dell'*Ultimo Corriere* e con il titolo gentile e seducente di *Infamie clericali* recava questa notizia:

« Il Papa ha dato incarico al Cardinale Hergenröther di scrivere una biografia di Giordano Bruno per dimostrare che era pazzo e che non venne abbruciato nè a Roma nè altrove.

« Si dice che verranno pubblicati dei documenti fabbricati *ad hoc*.

« E' facile immaginare quale ammasso di infamie verrà lanciato dal Vaticano contro la memoria di Giordano Bruno. »

Bisogna avere una dose immane di ignoranza per pensare tali cose, o una fiducia illimitata nell'ignoranza dei lettori per darla loro a bere sì grossa. Che uno storico del valore del Cardinale Hergenrother voglia ricorrere ai mezzi dei falsari nei propri lavori, e che il Sommo Pontefice Leone XIII lo stimoli a ciò, sono cose assurde al giudizio dei cattolici e lo sono egualmente al giudizio di tutti i veri dotti e di tutti gli studiosi serii e imparziali del mondo.

Del resto è ben ridicola la pretesa dommatica della *Patria*, la quale non suppone possibile che esistano documenti *veri* poco onorevoli per Giordano Bruno, e *a priori* senza esame chiama infamia uno studio critico su costui. E sono costoro che deridono noi quando sopra basi sopra naturali respingiamo le loro bestemmie contro Gesù Cristo e contro la fede.

Noi ignoriamo se l'eminentissimo archivista della Santa Sede stia per pubblicare un proprio lavoro intorno al Bruno. Sappiamo bensì, e siamo lieti di annunziarlo, che a giorni uscirà in Bologna uno scritto su quell'apostata, dettato dall'eruditissimo Mons. Pietro Balan, e pubblicato a cura del Comitato Generale Permanente dell'Opera dei Congressi cattolici. Di Giordano Bruno, anche senza documenti nuovi, gli uomini studiosi, o *Patria* carissima, sanno già qualche cosa e possono dirne a prova di fatti irrefutabili tanto da fare arrossire qualunque de' suoi innografi, se di rossore certa gente fosse ancora capace. Il lavoro che i massoni stanno facendo a Roma per innalzare un *monumento* al Bruno, rende in ispecial modo opportuno il libro del Balan, libro che è stato steso in forma popolare per illuminare gl'italiani in mezzo a sì densa caligine di ignoranza e di menzogna che è agitata sul nostro povero paese dal liberalismo e dalla setta.

La cresima di due arciduchi d'Austria i Reali d'Italia padrini.

Il primo di questo mese l'E.mo sig. Cardinale Ganglbauer, arcivescovo di Vienna, conferì il sacramento della cresima all'Arciduca Ferdinando Carlo Ludovico ed all'Arciduchessa Margherita, figli dell'Arciduca Carlo Ludovico, fratello dell'imperatore d'Austria. Fecero da padrini per procura le LL. MM. il Re Umberto e la Regina Margherita, nipoti dell'Arciduca padre. La cerimonia ebbe luogo a Wartholz, splendida villa dell'Arciduca Carlo Ludovico.

Al cugino, Re Umberto ha inviato in regalo: uno splendido orologio d'oro, tempestato di brillanti e turchesi, con una catena d'oro massiccio; l'orologio segna ora, minuti, secondi, giorni, mesi, stagioni; poi uno spillo con brillanti disposti in modo da raffigurare un U; infine un anello con un magnifico solitario. Alla cugina, la Regina ha inviato un cofanetto a cesello di insigne valore artistico, una collana di doppie perle, un braccialetto con brillanti e zaffiri, una *broche* con l'iniziale M in topazi e rubini.

La politica delle donne.

Scrivono da Londra che la questione dell'*Home rule* interessa talmente le dame inglesi che esse hanno modificato in conseguenza anche (*orribile a dirsi*) la loro toeletta.

Esse portano infatti un diverso genere di copricapo (non si può dire cappello) secondo che *sono tory wigh o dissidenti* (unionisti).

Nel campo *tory* il cappello è guarnito di margherite.

Nel campo gladstoniano o dell'*Home rule* si adopera il trifoglio irlandese o il fiordaliso.

Finalmente nel campo radicale prevale la Ordichea, fiore favorito dal dissidente Chamberlain.

Sempre per la famosa alleanza.

La *Voce della Verità* scrive:

Si è fatto un gran discorrere in questi giorni intorno all'improvvisa partenza da Roma dell'ambasciatore di Germania barone Keudell, dando a questo fatto diverse interpretazioni. Da fonte sicura noi abbiamo le seguenti informazioni: Il Keudell è stato chiamato improvvisamente a Berlino per essere consultato dal suo governo intorno a proposte fatte dal governo italiano sulla rinnovazione delle intelligenze che negli anni scorsi fermavano una specie di alleanza tra l'Austria, la Germania e l'Italia. Ritornando a Roma, l'ambasciatore tedesco porta delle istruzioni che non sono perfettamente conformi alle vedute del ministro degli esteri conte di Robilant.

Chiamata sotto le armi revocata.

Il giornale l'*Esercito* conferma, che stante le condizioni sanitarie, furono sospese le grandi manovre.

L'*Italia Militare* d'altra parte conferma che in conseguenza la chiamata sotto le armi della classe del 1860, prima categoria è stata revocata.

Non più Valeria una Margherita

Si vuol proprio ad ogni costo (Da certi giornali;) maritare il principe ereditario ed una principessa di casa d'Austria. Prima venne tratta in campo l'arciduchessa Maria Valeria ultima figlia di Francesco Giuseppe, ma pare che la cosa non abbia incontrato le simpatie della Corte viennese. Ma invece si sarebbero posti gli occhi sulla principessa Margherita, sedicenne or ora tenuta a cresima dei Reali d'Italia. A questo proposito ecco quello che scrivono da Vienna alla *Gazzetta Piemontese*:

« Persona assai bene informata mi assicura che, se non se n'è già parlato, certo si *riflette* all'arciduchessa Margherita (la figlia dell'arciduca Carlo Lodovico, testè tenuta a Cresima dalla Regina Margherita) di cui vi parlavo prima. Avrebbe tutte le qualità che gli Italiani domandano: bellezza, grazia, bontà, viva e colta intelligenza, il dono raro di guadagnarsi mille cuori per ogni sguardo, inoltre una educazione in cui la nostra lingua, la nostra letteratura, tutto quello infine che si riferisce al nostro paese non rappresentano una piccola parte. Sono forse il primo a *lanciare* questa notizia, e lo fo con tutte le riserve, per quanto mi creda bene informato. »

Un'arciduchessa d'Austria regina presuntiva d'Italia, sarebbesi bel caso, per molte ragioni, nessuno può negarlo. Però a questi tempi tutto è possibile!

TELEGRAMMI

Dublino 6 — Ieri verso la mezzanotte la plebaglia si recò dinanzi il club degli operai conservatori e dinanzi il club orangista e tentò sforzare le porte.

Gli assediati tirarono dalle finestre. Un morto e 36 feriti.

La polizia ristabilì l'ordine.

Dicesi che la plebe aveva intenzione di incendiare i due club.

Londra 6 — Cento arresti furono eseguiti a Dublino in seguito ai disordini della notte scorsa; tutti fra gli individui riuniti al club Orangista.

Lo stato di tutti i feriti è soddisfacente.

Monaco 6 — Con autografo diretto all'intiero ministero Liutpoldo ne rifiuta le dimissioni rilevando i meriti dei ministri ed esprimendo piena riconoscenza e fiducia.

Mons 6 — Lo sciopero è terminato, gli operai ripresero dappertutto il lavoro senza condizioni.

Madrid 6 — Si è tentato di incendiare il ponte della stazione di Riotaio nell'Estremadura.

Vienna 6 — La *Neue Freie Presse* ha da Cettigne: I turchi circondati presso il fiume Tara capitolarono dopo la sortita fallita e restituirono i due capitani fatti prigionieri. Durante il combattimento alla frontiera le truppe regolari turche sarebbero rimaste spettatrici passive.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto	da Venezia	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto	da Cormons	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.	da Pontebba	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » »
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per Cividale	ore 5.15 ant.	da Cividale	ore 5.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 »
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

6 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.6	750.8	751.7
Umidità relativa	66	46	74
Stato del cielo	cielo velato	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	S W	S
Vento { velocità chilom.	0	3	1
Termometro centigrado . .	24.6	29.0	23.7

Temperatura { massima 30.3 / minima 17.6 — Temperatura minima all'aperto 16.7

Udine 1886 Tip. - **PATRONATO** - via gorghi N. 28 Udine